

ECONOMIA *Nonostante l'aumento della superficie boschiva Italia ha acquistato il 25% in più*

Crescono le foreste, ma boom import legna

Con la crisi e l'elevato prezzo dei combustibili in Italia sono tornate le stufe e si sono riaccessi i camini, con un aumento record del 25 per cento delle importazioni di legna da ardere nel 2013 rispetto all'anno precedente. E' quanto rileva la Coldiretti in occasione della conferenza stampa del Corpo forestale dello Stato sul tema "Evoluzione delle foreste italiane in un Paese che cambia" nell'evidenziare che il nostro Paese, con l'importazione di ben 3,8 miliardi di chili di legna da ardere nel corso di tutto il 2013, è diventato il primo importatore mondiale di legna da ardere. "Appare quindi evidente l'importanza di rilanciare la gestione dei boschi che, oltre alle valenze territoriali, sociali e paesaggistiche, potrebbe contribuire in

modo decisivo anche al raggiungimento degli obiettivi del piano d'azione nazionale, fornendo biomassa ottenuta con metodi sostenibili sia nella produzione che nel taglio" ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel commentare la nuova stima della superficie forestale di quasi 11 milioni di ettari, con un aumento di oltre 600 mila ettari rispetto a 9 anni fa. Il



dente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel commentare la nuova stima della superficie forestale di quasi 11 milioni di ettari, con un aumento di oltre 600 mila ettari rispetto a 9 anni fa. Il

potenziale economico dei boschi italiani rimane ancora inespresso e il mercato del legno mostra una crescente dipendenza dall'estero perché l'offerta nazionale di legname risulta insufficiente anche a soddisfare la domanda delle industrie di trasformazione che - ha ricordato Moncalvo - sono dipendenti dall'estero per oltre il 70 % del materiale legnoso utilizzato. Servono scelte di gestione economica delle risorse forestali, che devono contemporaneamente riuscire a garantire l'approvvigionamento di materie prime e prodotti forestali per le filiere industriali, lo sviluppo socio-economico delle popolazioni locali, la conservazione degli ecosistemi e il loro stato di salute e non ultima, anche la loro fruibilità turistica.

NOTIZIE IN BREVE

L'INTERVENTO

Caselli: "Sull'Expo attenti ai contenuti"

Le notizie su fatti illegali commessi nell'ambito della progettazione di Expo 2015 (notizie riferibili anche a soggetti apicali della stessa struttura di comando, nonché a personaggi già noti a precedenti cronache giudiziarie), gettano ombre pesanti sul più importante evento che la comunità internazionale ha voluto affidare all'Italia. Lo ha detto il Procuratore Gian Carlo Caselli, Presidente del Comitato Scientifico della Fondazione "Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare" promosso dalla Coldiretti. A meno di 12 mesi dall'apertura, l'ennesimo capitolo di quella che purtroppo appare come la più peculiare e socialmente pericolosa fra le "rendite italiane" - quella da malaffare e illegalità - rischia (se non di pregiudicare l'effettuazione di Expo, come alcuni temono) di comprometterne irreversibilmente l'immagine: una dimensione immateriale delicatissima, rispetto alla quale - sottolinea Caselli - occorre intervenire subito, non essendo neppure ipotizzabili recuperi in extremis.

AMBIENTE

Ok a sostanze attive su soia, pesca, kiwi

Il Ministero della Salute ha emanato alcuni decreti per la difesa fitopatologica della soia, del tabacco, del kiwi delle prugne e delle pere autorizzando l'uso d'emergenza di alcune sostanze attive. Per la soia ok all'estensione d'impiego per 120 giorni per la lotta contro l'acaro rosso (*Tetranychus urticae*) e sul nocciolo contro gli acari (*Phitoptus avellanae*, *Panonyhus ulmi*, *Eotetranychus carpini*) dell'abamectina (formulato commerciale Vertimec Pro) per il periodo 1° maggio - 31 agosto 2014.

STAMPA ESTERA

Vermont, firmata la legge anti-Ogm

Il Governatore del Vermont ha firmato giovedì, promulgandola, la legge che richiede l'etichettatura degli alimenti geneticamente modificati - salutandola come la prima legge di questo tipo in tutta la nazione. Lo riporta un servizio sul portale della Cnn, che ha seguito l'iniziativa dello Stato Usa.

ENERGIA Il nuovo report di Terna evidenzia la crescita delle fonti verdi

Dalle rinnovabili il 36% dell'elettricità

Le fonti rinnovabili elettriche hanno coperto nei primi quattro mesi dell'anno il 42 per cento della produzione nazionale e il 35,8 per cento della richiesta di elettricità. Ad affermarlo sono i dati del report mensile realizzato da Terna. Dall'inizio dell'anno la domanda è stata coperta per il 84,1 per cento da produzione nazionale (52,2 per cento da termoelettrico che include anche le centrali a biomasse) e per la quota restante, 15,9 per cento, da importazioni. In particolare ad aprile, grazie soprattutto all'ottima produzione da idroelettrico, le energie rinnovabili in Italia hanno contribuito per il 49,1 per

cento alla produzione totale netta di elettricità e per il 43,7 per cento alla domanda. Più della metà dei 10,5 TWh da energia pulite sono stati appunto prodotti dalla fonte idraulica (+12,1 per cento su aprile 2013). Sono in crescita le fonti di produzione fotovoltaica (+2,3 per cento), geotermica (+2,7 per cento), eolica (+9,2 per cento) e idrica (+12,1 per cento). In flessione la fonte termoelettrica (-10,2 per cento). Tuttavia nel mese di aprile, l'energia elettrica richiesta dal Paese (23,9 GWh) è stata inferiore del 2,9 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Fitofarmaci, approvati nuovi prodotti

Il Ministero della Salute ha adottato diversi provvedimenti per la difesa fitosanitaria di pomacee, vite, menta, quercia da sughero, barbabietola da zucchero e melo. Con decreto dirigenziale del 25 marzo 2014 è stato autorizzato l'impiego del prodotto fitosanitario Paclot, a base della sostanza attiva paclbutrazolo, come fitoregolatore per le pomacee (melo e pero), drupacee (pesco, nettarino e susino) e vite. L'autorizzazione rilasciata ha validità dal 25 marzo 2014 al 22 luglio 2014. Altri decreti del 25 marzo 2014 hanno dato il via libera pure

all'impiego dei prodotti fitosanitari Aviozolfo 2014 contenente la sostanza attiva zolfo, e Aviocaffaro 2014 contenente la sostanza attiva rame metallo, per la lotta contro l'oidio e la peronospora della vite, da impiegarsi con il mezzo aereo (elicottero). I provvedimenti sono stati rilasciati in deroga, a seguito delle richieste inoltrate dai Servizi Fitosanitari Regionali di Lombardia, Piemonte e Veneto e dall'Impresa titolare delle autorizzazioni stesse. I territori da trattare sono dislocati nelle province di Pavia, Asti, Cuneo e Treviso.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Il Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha accolto le richieste avanzate dalla Coldiretti Via il segreto su chi importa cibo dall'estero

Saranno resi pubblici i flussi commerciali delle materie prime che alimentano il falso made in Italy

Saranno finalmente resi pubblici i flussi commerciali delle materie prime provenienti dall'estero per la produzione alimentare, dopo le proteste degli agricoltori sul Brennero e le molteplici iniziative di mobilitazione messe in campo da Coldiretti



al fine di contrastare le aggressioni al Made in Italy conseguenti alla lavorazione nel nostro Paese di prodotti alimentari oggetto di importazione o di scambio intracomunitario e la successiva messa in commercio come prodotti autenticamente italiani. Lo

ha annunciato il Ministro della Salute, On. Beatrice Lorenzin che ha accolto la richiesta presentata dal presidente di Coldiretti, Roberto Moncalvo di togliere il "segreto di Stato" sui dati inerenti agli scambi per sostenere la ripresa economica in una situazione in cui

contiene materie prime straniere circa un terzo (33 per cento) della produzione complessiva dei prodotti agroalimentari venduti in Italia ed esportati con il marchio Made in Italy, all'insaputa dei consumatori ed a danno delle aziende agricole. Fi-

nal fine di contrastare le aggressioni al Made in Italy conseguenti alla lavorazione nel nostro Paese di prodotti alimentari oggetto di importazione o di scambio intracomunitario e la successiva messa in commercio come prodotti autenticamente italiani. Lo

nora, infatti, una complessa normativa doganale ha impedito l'accessibilità dei dati senza significative ragioni legate alla tutela della riservatezza - come testimoniato dallo scandalo della carne di cavallo - provocando gravi turbative sul mercato ed ansia e preoccupazione dei

consumatori, a fronte all'impossibilità di fare trasparenza sulla provenienza degli alimenti. Una mancanza di trasparenza che ha favorito anche il verificarsi di inganni a danno di prodotti simbolo del Made in Italy, con il concentrato di pomodoro proveniente dalla Cina,

l'olio di oliva proveniente dalla Spagna o i prosciutti provenienti dalla Germania "spacciati" per Made in Italy. A tal fine, il Ministro della salute ha disposto l'immediata costituzione di un comitato presso il Ministero della Salute composto da esperti

della materia, incaricato di definire, in tempi brevi, le modalità attraverso cui saranno rese disponibili le informazioni relative alla provenienza dei prodotti agro-alimentari a soggetti che dimostrino un legittimo interesse all'utilizzo di tali dati.

ECONOMIA

Moncalvo: "Prossimo passo l'obbligo dell'etichetta di origine"

"L'eliminazione del "segreto di Stato" - ha proseguito Moncalvo - sulle informazioni che attengono alla salute ed alla sicurezza di tutti i cittadini realizza, dunque, una condizione di piena legalità diretta a consentire lo sviluppo di filiere agricole tutte italiane che sono ostacolate dalla concorrenza sleale di imprese straniere e, soprattutto, nazionali, che attraverso marchi, segni distintivi e pubblicità, si appropriano illegittimamente dell'identità italiana dei prodotti agro alimentari". Lo ha detto il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, nel commentare l'annuncio dello stop al segreto sulle importazioni di materie prime dall'estero. "Il flusso ininterrotto di prodotti agricoli che ogni giorno dall'estero attraversano le frontiere serve a riempire barattoli, scatole e bottiglie da vendere sul mercato come Made in Italy - ha dichiarato -. In un momento difficile per l'economia dobbiamo portare sul mercato - ha concluso il presidente della Coldiretti - il valore aggiunto della trasparenza e lo stop al segreto sui flussi commerciali con l'indicazione delle aziende che importano materie prime dall'estero è un primo passo che va completato con l'obbligo di indicare in etichetta l'origine degli alimenti.



ECONOMIA I dati dell'Oiv ratificano il sorpasso degli Stati Uniti sulla Francia

Vino, Usa diventano primi consumatori

Gli Stati Uniti diventano il più grande mercato mondiale di vino, battendo per la prima volta la Francia. Lo affermano gli ultimi dati dell'Oiv (International Organisation of Vine and Wine) sul settore, dai quali emerge che nel 2013 i consumatori statunitensi hanno acquistato 29,1 milioni di ettolitri di vino, in aumento dello 0,5 per cento rispetto al 2012, mentre il consumo in Francia è sceso quasi del 7 per cento a 28,1 milioni. Complessivamente il consumo mondiale di vino nel 2013 si colloca a 238,7 milioni di hl, con un calo di 2,5 milioni rispetto al 2012. Oltre che in Francia, si registra una flessione in altri paesi tradizio-

nalmente produttori come Italia (-0,8 milioni di ettolitri consumati) e in Spagna di (-0,2). Ma anche per quanto riguarda la Cina la rapida crescita del consumo degli ultimi anni segna una battuta d'arresto, con 16,8 milioni di ettolitri, pari a una riduzione del 3,8 per cento tra 2012 e 2013. In questo contesto, gli Stati Uniti si portano a 29,1 milioni di ettolitri di vino consumati (esclusi vermet e vini speciali) e divengono, come detto, il primo mercato interno mondiale in termini di volume. I principali paesi dell'America latina (Argentina, Cile e Brasile), il Sud Africa e la Romania registrano una crescita dei consumi rispetto al 2012.

ECONOMIA Il settore avicolo stila il bilancio del 2013, fatturato complessivo a 5,7 miliardi

Dall'inizio della crisi +9% consumi carne di pollo

Dall'inizio della crisi ad oggi i consumi di carne di pollo sono cresciuti in Italia del 9 per cento. E' uno degli spunti che emergono dal report 2013 di Unaitalia (Unione nazionale delle filiere della carni e delle uova) sulla filiera avicola. Il bilancio annuale parla complessivamente di un settore completamente autosufficiente nell'approvvigionamento e tendenzialmente stabile, per un fatturato di 5,7 miliardi e una produzione che nel 2013 ha raggiunto le 1.258.800 tonnellate, in lievissima diminuzione rispetto al 2012 (-0,2 per cento). Segno negativo, seppur di poco, anche per i consumi (-0,3 per cento), ma il calo è da addebitare al minor gradimento di carne di tacchino e di altre specie avicole. Continuano, infatti, a crescere gli acquisti di pollo, +1,3 per cento rispetto al 2012, a conferma

di un trend che negli ultimi 10 anni ha visto aumentare il successo di questa carne del 18,4 per cento, con un picco del +25 per cento dall'inizio della crisi. In totale gli italiani consumano 13,62 kg pro capite di carne di pollo e 4,41 kg di carne di tacchino. L'adeguamento degli allevamenti alle normative Ue sul benessere degli animali ha invece influenzato la produzione di uova, che ha subito



liani consumano 13,62 kg pro capite di carne di pollo e 4,41 kg di carne di tacchino. L'adeguamento degli allevamenti alle normative Ue sul benessere degli animali ha invece influenzato la produzione di uova, che ha subito

un calo pari al 2,14 per cento. Nel 2013 in Italia sono stati prodotti 12.168.000.000 di uova e per soddisfare la richiesta interna è stato necessario ricorrere alle importazioni (+145,5 per cento rispetto al 2012 - dati Istat). Anche considerando il saldo tra import ed export, anch'esso cresciuto, sul territorio italiano sono rimasti 828 milioni di uova importate, vale a dire il 90,3 per cento in più rispetto al 2012. Per il 2014 si ipotizza un leggero aumento delle produzioni totali di carni avicole, in particolare di carne di pollo, mentre si prevede una sostanziale stazionarietà per la produzione di carne di tacchino e leggera flessione per le altre specie avicole. Per quanto riguarda le uova invece la normalizzazione degli allevamenti dovrebbe spingere la produzione, che potrebbe tornare almeno ai livelli del 2012.

AMBIENTE

Aumentano le quotazioni all'origine dei prodotti biologici

Ismea ha pubblicato l'ultimo report sull'andamento dei prezzi dei prodotti biologici riferito al primo trimestre 2014. Nel mese di marzo le quotazioni hanno registrato un lieve incremento a livello congiunturale, ovvero rispetto al mese precedente, a fronte di una sostanziale stabilità tendenziale (il confronto con lo scorso anno), in quest'ultimo caso dovuta al compensarsi di aumenti, come nel caso dei latticini caseari, e flessioni, come è avvenuto nel comparto dei cereali.

Sempre in riferimento ai prezzi all'origine, il biologico rispetto al convenzionale nel confronto tendenziale registra nel mese in esame un incremento dei prezzi, in particolare per alcuni prodotti ortofruttili e per il frumento duro. Nella fase al consumo, per i principali prodotti si rileva nella Gdo un lieve aumento sia a livello congiunturale che tendenziale, quest'ultimo dovuto al contributo degli oli di oliva e delle uova. Simili le tendenze anche nei negozi specializzati, sia sul fronte congiunturale che tendenziale, con comparti quali quello dei vini e degli oli che segnano i maggiori cali, compensati da diversi rialzi riconducibili al settore ortofruttilo. In riferimento ai prezzi al consumo, rilevati presso le più importanti catene della Grande Distribuzione, la dinamica tendenziale di marzo mostra in media un lieve aumento, sia a livello congiunturale che tendenziale.

AMBIENTE La riforma è stata presentata al Ministero, in vigore non prima del 2016

Fertilizzanti, l'Ue prepara nuove norme

La Commissione Ue sta predisponendo una nuova legislazione quadro in materia di fertilizzanti settore attualmente disciplinato dal reg. CE 2003/2003 e dal d.lgs. 29 aprile 2010 n. 75. Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti. La riforma è stata presentata dal rappresentante dell'organismo comunitario Eric Liégeois della DG Enterprise, ai componenti del tavolo di lavoro sui fertilizzanti, al quale partecipa anche Coldiretti, presso il Ministero delle Politiche Agricole. Il funzionario Ue ha dichiarato che nella predisposizione delle nuove norme l'Italia costituisce un modello di riferimento, in quanto la nostra legislazione è la più completa ed avanzata in Europa. Gli scopi pre-

visti dal nuovo regolamento sono: completare l'armonizzazione del mercato, livellare ed abbassare i costi di produzione, perfezionare il sistema di mutuo riconoscimento dei fertilizzanti che, al momento, non consente agli operatori di operare in quadro di certezze normative e ridurre gli adempimenti amministrativi a carico degli Stati membri. La proposta sarà adottata dalla Commissione entro il 2014, la fase di consultazione inizierà nel 2015 sotto la Presidenza della Lituania, mentre la discussione del Consiglio e del Parlamento Ue potrebbe durare due anni circa. Pertanto, la nuova legislazione non dovrebbe entrare in vigore prima del 2016.

Pompe di calore "in prova" dal 1° luglio

Partirà dal 1° luglio 2014 la sperimentazione tariffaria, rivolta ai clienti domestici che utilizzano pompe di calore elettriche come unico sistema di riscaldamento. Al momento sono escluse le imprese. Tuttavia l'applicazione della nuova tariffa potrebbe portare notevoli benefici agli agriturismi e alle strutture agricole dotate di questa

tecnologia per la climatizzazione degli ambienti (come le stalle, celle di climatizzazione e stagionatura, etc). Per poter accedere alla sperimentazione, i clienti titolari di utenze domestiche in bassa tensione devono possedere i seguenti requisiti: essere dotati di contatore elettronico telegestito installato e in servizio; utilizzare nella propria

abitazione di residenza anagrafica un sistema di riscaldamento unico a pompa di calore, entrato in funzione non prima del 1° gennaio 2008; fornire il proprio consenso all'effettuazione di verifiche e controlli anche presso la propria abitazione; essere controparti di un contratto di vendita di energia elettrica con un venditore aderente.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Le tensioni nell'Est Europa hanno provocato rialzi su tutte le materie prime

Effetto Ucraina su prezzi grano, +30% in 3 mesi

Le manovre Nato affondano la pesca

Le manovre delle forze Nato conseguenti alla crisi in Ucraina hanno bloccato le attività di pesca nel Tirreno, con gravi ripercussioni per le imprese ittiche già provate dalla crisi. A denunciarlo è Coldiretti Impresapescasca dopo il fermo conseguente alle esercitazioni militari dell'Alleanza atlantica che impedirà per le prossime due settimane la pesca nel mare della Toscana e della Liguria. Non solo dunque impennata dei prezzi del grano a livello internazionale e crollo delle relazioni commerciali con l'Italia ma anche un blocco nel mare che congela l'attività ittica fino al 24 maggio senza che sia stata prevista alcuna forma di sostegno economico per armatori e lavoratori, mentre il pesce del Tirreno sparirà dalle tavole dei cittadini, con il concreto rischio di essere sostituito da prodotti di importazione. Da qui la richiesta di Coldiretti Impresapescasca al Ministero delle Politiche agricole di convocare un tavolo per dare soluzione al problema dell'interruzione del lavoro che si potrebbe risolvere, in carenza di risorse, anche con la compensazione con i periodi fermo biologico 2014. Ma si chiede anche l'immediata attivazione degli ammortizzatori sociali per gli equipaggi.

L'effetto delle tensioni Ucraina si traferisce sulle tavole con il prezzo mondiale del grano che è schizzato di circa il 30 per cento in soli tre mesi e ha superato il valore massimo da un anno ad oltre 7,3 dollari per bushel per le consegne a luglio, al Chicago Board of Trade, punto di riferimento mondiale per le materie prime agricole. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti dalla quale si evidenzia che a subire consistenti rialzi sono praticamente tutte le materie prime agricole, dal mais alla soia agricola per la produzione di pane, birra ed anche mangimi per l'allevamento destinato a latte e carne. L'Ucraina è considerata il granaio d'Europa e si classifica tra i paesi leader nelle esportazioni a livello internazionale con le tensioni internazionali che hanno infiammato i prezzi con inevitabili ripercussioni per imprese e consumatori. A influenzare negativamente sono anche le condizioni climatiche che hanno avuto ripercussioni sulle coltivazioni con il



maltempo che ha rallentato le semine in Australia mentre il caldo nel sud degli Stati Uniti ha stressato le coltivazioni, ma a spingere i prezzi sono soprattutto le vicende dell'Ucraina che si sono allargate anche ad Odessa che è una importante sede portuale anche per le spedizioni. Le fluttuazioni dei prezzi delle materie prime agricole sono sempre più condizionate dalle situazioni economiche e sociali internazionali sulle quali si innestano agevolmente le speculazioni che si spostano con facilità dai mercati finanziari a quelli dei metalli preziosi come l'oro fino alle materie prime come grano, mais e soia. Garantire la stabilità dei prezzi in un mercato a domanda rigida come quello alimentare è un obiettivo di interesse pubblico che va sostenuto con l'introduzione di interventi di mercato innovativi a livello comunitario, ma anche con investimenti a livello nazionale per sostenere le strutture impegnate a stabilizzare il mercato.

ECONOMIA La tendenza a privilegiare produzioni di scarsa qualità provenienti dall'estero danneggia il settore

Ortofrutta, se la Gdo non rispetta stagionalità e... palato

L'Italia è il principale produttore di ortofrutta dell'Unione Europea, un paese che si sviluppa su una ampia latitudine e su diversi livelli altitudinali che consentono per molte produzioni di avere una copertura di quasi 12 mesi all'anno, un paese esportatore, potenzialmente autosufficiente, eppure... Eppure, come purtroppo capita frequentemente, anche quest'anno si notano sugli scaffali dei punti vendita, piccoli e grandi, prodotti ortofruttili che arrivano da molto lontano. Non si

tratta solamente delle cosiddette primizie, che sembrano una tentazione irrefrenabile per alcuni consumatori, ma soprattutto per la distribuzione, che pare non poter fare a meno di proporre pesche marocchine o ciliegie spagnole, dal sapore acerbo, insufficiente, rovinando, inutilmente, il mercato e la bocca dei consumatori prima dell'arrivo del prodotto nazionale. Non solo primizie, si diceva, ma anche prodotti importati solo per poter abbattere il prezzo al di sotto di ogni buon senso,

il caso più recente quello delle fragole, con prodotti di scadente qualità, quanto meno organolettica, pur in presenza di una qualificata produzione nazionale. Con il paradosso che in alcuni punti vendita non c'è neppure la scelta tra il prodotto nazionale e quello di importazione, ma c'è solo quello di importazione. Fino a quando si andrà avanti con questo malcostume, fino a quando si continuerà a credere che il calo dei consumi sia dovuto solo alla crisi economica e non anche alle

poche soddisfazioni in termini di gusto legate a prodotti staccati acerbi o insufficientemente maturi per poter arrivare prima degli altri sul mercato o per poter resistere più facilmente a lunghi trasporti? Fino a quando si crederà che basti dire che l'ortofrutta fa bene, senza preoccuparsi del fatto che sia anche buona? Fino a che punto si può spingere la gara al ribasso dei prezzi, senza che questo si rifletta sulla qualità e sulla sicurezza degli alimenti?

La Corte di Giustizia concede la tutela al Salame Felino

Sebbene non si tratti di una Dop o Igp registrata a livello dell'Unione europea, l'Associazione fra produttori per la tutela del "Salame Felino" ha ottenuto il riconoscimento all'uso della propria denominazione geografica cosiddetta semplice, che non implica, cioè, un nesso tra le caratteristiche del prodotto e la sua origine. La sentenza della Corte di giustizia assume notevole rilievo rispetto alla disciplina vigente all'epoca dei fatti, perché considera

meritevole di protezione la denominazione geografica "Salame Felino" pur essendo priva di una registrazione comunitaria. Il salame di pura carne suina prende il proprio nome dal comune di Felino situato nella provincia di Parma, ove operano, tra l'altro, tutte le imprese produttrici che fanno parte dell'Associazione richiamata. Nel 1998 l'Associazione ha riscontrato la commercializzazione, da parte di imprese industriali concorrenti, di un salame presen-

tato al pubblico con la stessa denominazione "Salame Felino", ma prodotto in un ambito territoriale nazionale diverso da quello originario. Resta, pertanto, fermo il divieto di utilizzare, anche nel territorio nazionale, nomi geografici che inducono a ritenere che il prodotto proviene da una località diversa dal vero luogo di origine, trattandosi, in questo caso di un segno distintivo idoneo ad ingannare il pubblico e a sviare la concorrenza.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT